



Fuori dal mondo

■ Gli abitanti di Ginostra nell'isola di Stromboli sono 27 e si spostano a dorso di otto asini, che sono l'unico mezzo a disposizione. Il porto che collega il paese alla terraferma si chiama Pertuso (buco), è il più piccolo al mondo; 2 metri e 35 centimetri. L'età media degli abitanti è sui 60 anni.



ATTUALITÀ

BUIO PERPETUO GINOSTRA, DOVE LA LUCE È UN LUSSO

La nostra vita è un ETERNO BLACKOUT

L'unico frigorifero funziona a gas. Non si guarda la televisione, non esiste la lavatrice. Un paese nell'isola di Stromboli non conosce l'elettricità. E qualcuno dei suoi 27 abitanti non la vorrebbe mai.

■ di **STEFANO LORENZETTO**
foto di **FABRIZIO VILLA/Contrasto**

Alle 18.30 nell'isola del buio perpetuo, una settimana dopo il blackout che ha spento l'Italia, non è ancora tornata la luce. Né tornerà, visto che qui non è mai venuta e non se n'è mai andata. A Ginostra semplicemente l'elettricità non esiste.

Alle 18.44 il sole s'inabissa nel Tirreno. Erina Giuffrè, una dei 27 abitanti che vivono tutto l'anno seduti sul vulcano in questa

borgata all'altro capo di Stromboli, ha approfittato degli ultimi raggi per asciugarsi i capelli. Il fon non sa neppure cosa sia. S'è servita dell'energia eolica: lì ha scossi al vento. Nell'ottava isola delle Eolie, così la chiamano, il maestrale soffia petulante estate e inverno. «Avevo una chiuma da far invidia. Dopo quarant'anni di umido sul collo me la sono dovuta tagliare per via dell'artrosi cervicale».

Alle 18.50 Manuela Raffo accende una candela in ogni stanza. Un mocciole sulla mensola del bagno. Un mocciole nel tinello. Un mocciole in cucina. Siccome qui si vive con le porte spalancate, da lontano sembra un rito vudù. Manuela risiedeva a Milano, in viale Ca' Granda. Zona civile, ben illuminata. Era impiegata in un'agenzia di recupero crediti. Tre anni fa, durante una vacanza, conob-

A lume di candela

■ Nella foto grande, la piazzetta di sera. A lato, Vincenzina Lo Schiavo, 80 anni, la più anziana del paese, e Manuela Raffo col marito Riccardo Lo Schiavo.





ATTUALITÀ

► be Riccardo Lo Schiavo, ginostrano doc. «Tornata a casa, per ricreare l'atmosfera la sera m'ero abituata ad accendere ceri intorno al letto». Ma l'effetto camera ardente cominciava a pesarle. Così lo scorso 29 luglio ha deciso di farsi impalmare dal suo Robinson Crusoe. Il primo matrimonio celebrato a Ginostra dopo trent'anni. Il pranzo nuziale al ristorante L'incontro è stato un'autentica impresa: maionese, creme e panna neanche a parlarne; pesce, carni e formaggi fatti arrivare da Lipari all'ultimo momento, causa impossibilità di refrigerarli. Fortuna che quel giorno il mare era piatto, altrimenti addio banchetto. La sera ballo in piazzetta, ma a mezzanotte il

generatore che alimentava le casse della fisarmonica e del mandolino ha dato segni di cedimento, costringendo gli invitati a un brusco commiato.

«Torno su dai miei, osservo le vetrine di via Monte Napoleone scintillanti anche all'una di notte e mi chiedo: quanto può durare?» dice Manuela. «Milano non è una città dove far crescere i figli. L'ultima volta che ci ho dormito da nubile, a giugno, mi sono svegliata con i ladri in casa. Per lo shock non sono più riuscita a chiudere occhio fino alla prima notte di nozze. Qui non teniamo nem-

Trasporti difficili

■ **Pasquale Giuffrè, 53 anni, con il suo asino. L'uomo non ha mai potuto guardare un film in tv. Sotto, il difficile approdo a Ginostra.**

meno la chiave nella toppa. Quando ti abitui a uno spazio visivo come questo, non riesci più a farne a meno. Rimpiango solo la lavatrice. Il bucato a mano è una faticaccia. Però alle lenzuola pensa Riccardo».

Alle 19.50 Gaetano Meretino ha una fretta matta di chiudere bottega. Nello spaccio di alimentari, che non sfugirebbe all'Avana vecchia, le ombre delle scatole di pelati vengono ingigantite sul muro da una luce fioca identica a quella che Gregory-Charles Boyer in *Gaslight* abbassava di nascosto dalla soffitta per portare alla pazzia la moglie Paula-Ingred Bergman. Il salumiere impugna un preistorico cordless, alimentato chissà come: da casa devono averlo avvertito che è stata calata la pasta.

Alle 19.55 Gianluca Giuffrè, 24 anni, accende due neon da 25 watt per rischiare il bloc-notes del cronista. «Facciamo in fretta: tra un po' devo spegnere, altrimenti papà non vede il *Tg1*». Alle 20.10 il sorriso di Lilli Gruber arde nel caminetto catodico. Più tardi darebbero *Gli occhi della follia*, un thriller, ma poiché le batterie si scaricano sempre tra primo e secondo tempo, Pasquale Giuffrè, 53 anni, raccogliitore di capperi, ha rinunciato ai film sin dalla nascita.

Suo figlio Gianluca è l'abitante più giovane. Ha avuto una maestra e due professori tutti per sé. Poi la scuola ha chiuso per mancanza di alunni. «M'ero ►



ATTUALITÀ

► iscritto a Scienze politiche a Messina. Una volta laureato me ne sarei dovuto andare dalla mia terra, così ho preferito rinunciare agli studi universitari e aprire un bar dove sostavano volentieri i 500 turisti che d'estate prendono d'assalto Ginostra. L'ho chiuso per non fallire».

La macchina del caffè Rancilio troleggia in terrazza impacchettata nel nylon, monumento al progresso negato. «Doveva funzionare con 380 volt, io la facevo andare a gas. Una bombola durava quattro giorni. Un espresso mi veniva a costare quanto una coppa di champagne. I conti sono presto fatti: la bombola, che nel continente si paga 15 euro, col ricarico dovuto al trasporto qui viene sui 35».

Imparata la lezione, ora il giovane gestisce un bazar dove vende bombole del gas, pile, torce, lampade a petrolio. Arrotonda scrivendo per la *Gazzetta del Sud*. Il pezzo che gli esce martellando sui tasti di una Lettera 32 deve dettarlo al telefono. Internet e posta elettronica? «Ma manco 'u fax... Dovrei accendere il gruppo elettrogeno a ogni spedizione». La notte sogna una macchina fotografica digitale e un computer. «Potrei trasmettere al giornale le immagini».

Mancando l'elettricità, a Ginostra persino il freddo si ottiene dal caldo, quindi dal fuoco, quindi dal gas. A casa Giuffrè si consuma una bombola di GPL a settimana solo per il frigorifero. È un modello speciale, lo fabbricava per i paesi africani una ditta di Gallarate. Bisognava prenotarlo con un anno d'anticipo, te lo

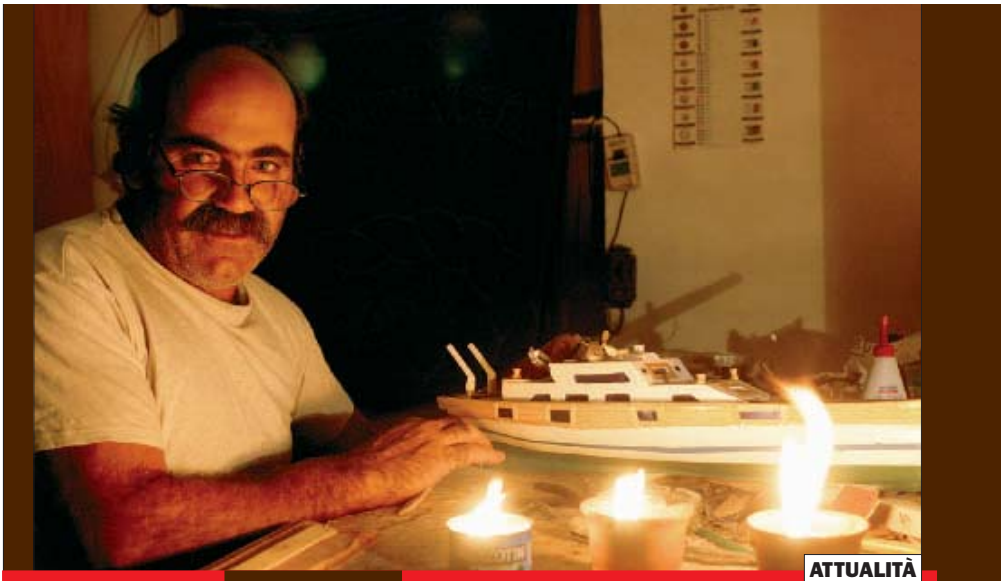
mettevano in produzione insieme a qualche ordine proveniente dall'Uganda e costava dieci volte più di un frigo normale. La fiammella a gas riscalda l'ammoniaca che, scorrendo dentro una serpentina, produce il gelo. Perciò delle due l'una: o non ti muovi mai di casa oppure, se esci, devi spegnere il gas. Cioè il frigo. La conservazione dei cibi è tarata su questo imprescindibile principio di precauzione. Da primavera a ottobre, quando il mare lo consente, ogni otto

Sognando un pc

■ **Maria Riffici alimenta il suo gruppo elettrogeno. Sotto, Gianluca Giuffrè, giornalista che scrive con la lampada a petrolio.**

giorni un volontario s'imbarca e va a fare la spesa per tutti sull'isola di Lipari, avendo cura di scegliere gli alimenti meno deperibili. Si evitano magari i Quattro salti in padella, ma non quelli mortali per mettere insieme una dieta equilibrata. Da ottobre a primavera, quando il mare non lo consente, si tira avanti a rapuddi, cavoli selvatici che crescono sulle rocce. Con questo mare bisogna fare i conti di ora in ora. Ci sono ginostrani partiti la mattina per andare dal dentista ►





ATTUALITÀ

► a Milazzo che sono potuti ritornare a casa solo dopo otto giorni, anziché nel pomeriggio.

Alle 20.15 le luci del traghettino Carpaccio, in servizio sulla rotta Eolie-Napoli, tremolano come un miraggio sull'orizzonte di pece. Appare evidente che anche stasera la nave salterà lo scalo di Ginostra: troppo rischioso l'avvicinamento con le onde forza 7. Scalo si fa per dire: 2 metri e 35 centimetri. Il porto, in assoluto il più piccolo al mondo, non poteva che essere battezzato Pertuso. Gli aliscafi fermano al largo e una barchetta s'incarica del trasporto dei rari passeggeri.

Alle 20.30 l'oscurità è totale. Sui gradoni fra il porticciolo e l'abitato, 70 metri di dislivello che sembrano 700, o ti assiste la Duracell o finisci per pestare quella cosa là. Oltre a 27 cristiani bene educati, Ginostra conta infatti otto asini (e tre cani). Le deiezioni sferiche sono insolitamente abbondanti rispetto all'esigua popolazione di perissodattili, ma va tenuto conto che la «jeep a pelo» è l'unico mezzo di trasporto. Se ne serve, ecco un altro paradosso, persino la ditta Cacace, che sarebbe incaricata della nettezza urbana. Teoricamente gli asini potrebbero affrontare la mulattiera che congiunge Ginostra a Stromboli, un sentiero d'emergenza (cinque ore a piedi) quasi impraticabile. Ma dagli anni 70 nessuno vi si avventura più perché, tra nebbie e dirupi,

Hobby e necessità

■ Carlo Genovese non rinuncia al suo hobby di costruire modellini. A destra, Erina Giuffrè aziona la pompa a mano per attingere acqua.



il rischio è di precipitare dentro il cratere incandescente. Due asini appartengono ai Giuffrè («Voi avete in garage la seconda auto e noi abbiamo il secondo asino»), due a Ulrich Stulgies, l'unico foresto, immigrato da Monaco di Baviera anni fa. È lui a capeggiare il partito di minoranza (7 contro 20) che osteggia l'elettrificazione delle 140 case di Ginostra promessa fin dal 1977, quando la luce fu portata a Stromboli, e invocata in diretta da Pippo Baudo al Festival di Sanremo nel 2002. Il tedesco ne fa una questione di rispetto ambientale. L'unico punto su cui maggioranza e minoranza hanno trovato un accordo è il sesso dei somari: solo maschi, onde evitare smanie che avrebbero riflessi drammatici sulla capacità di lavoro.

Il partito bavarese può contare sull'appoggio d'una ristretta cerchia di pendolari vip all'insegna del teorema «selvaggio è bello»: Maurizio Nichetti, Margherita Buy, Sergio Rubini, Silvio Orlando e Luciana Castellina del *Manifesto*. «I ricchi tengono i piccioli per farsi gruppi elettrogeni da centinaia di milioni, mentre a noi tocca subire il rumore e l'inquinamento dei loro motori diesel» recrimina Pasquale Giuffrè. «Però la prima cosa che tutti chiedono appena sbarcati è una spina a cui attaccarsi per ricaricare il cellulare. Andassero a vivere sull'isola di Basiluzzo, che quella disabitata è!».

Forse sta parlando di Antonia Mulas, fotografa di grido, che fu compagna dell'editore Giulio Einaudi, nella cui ca- ►

► sa d'estate è spesso ospite Umberto Eco, celebre cantore di isole del giorno prima, quindi assai poco interessato a come se la caveranno le medesime il giorno dopo la sua partenza. Il rifugio di Nicola Bulgari, dotato d'un avveniristico sistema di pannelli solari, dispone persino dell'energia elettrica autonoma per l'autoclave: il gioielliere apre il rubinetto e scorre l'acqua. Gli indigeni, al contrario, devono pompare a forza di braccia quella piovana dai pozzi di raccolta o dipendere dalla nave cisterna.

Due anni fa, stufi d'essere considerati cittadini di serie B, i residenti si travestirono da selvaggi. Con i volti pitturati di nerofumo e gli anelli al naso, scesero in mare sulle canoe per reclamare una centrale fotovoltaica da 100 kilowattora. Nel giugno scorso, finalmente, 11 operai dell'impresa Redel di Reggio Calabria hanno picchettato il terreno su cui sorgerà un impianto da 2,5 milioni di euro, finanziato per l'85 per cento dalla Regione Siciliana e per il 15 per cento dall'Enel. L'accordo era che a dicembre la tribù avrebbe acceso il primo albero di Natale. Invece, se tutto andrà bene, potrà farlo solo nel luglio 2004, un po' in ritardo sul calendario liturgico. Ma Ginostra, oltre che dagli uomini, è dimenticata anche da Dio. La chiesa di San Vincenzo Ferreri è sbarrata dal giugno 2001, da quando morì il parroco Diego Lamaro, un eoliano che era andato a fare il missionario tra gli aborigeni in Australia per poi scoprire che li aveva sulla porta di casa. Da allora nessun prete vi celebra la messa festiva.

Alle 21 la più anziana del paese, Vincenzina Lo Schiavo, 80 anni, s'è coricata già da un paio d'ore. I ginostrani erano 800 all'inizio del secolo scorso. Dopo l'eruzione del 1930 (tanto panico ma nessuna vittima, perché il vulcano è galantuomo) ci fu l'esodo. Oggi l'età media s'aggira sui 60 anni. Alle 21.30 sono tutti a letto, vecchi e giovani. Per Pasquale Giuffrè, che soffre d'insonnia, si prepara un'altra notte di tormento: alle 2 sarà sveglia ma non potrà né leggere né scrivere né guardare la tv. E da novembre a marzo, quando il sole tramonta alle 17 e risorge alle 7, le ore di buio diventeranno addirittura 14. Alle 22, vista dal gommone di Luigi Sforza, la situazione è la seguente: nero il mare, nero il cielo, nero il profilo incombenne dello Stromboli. Il vulcano manda bagliori rossastri da mozzare il respiro. Ogni dieci minuti regala uno spettacolo pirotecnico di lapilli. Nessun uomo al mondo può avere di più dalla vita. ●